Anno VIII — Lunedì 23 Giugno 1873 — N. 148

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Non vorremmo quasi adulare noi medesimi; ma quando pensiamo alle altre Nazioni latine in verità ci sembra, che qualcosa di meglio delle altre sia questa ultima venuta, troppo sovente fatta segno degli altrui dispregi. Troppo noi Italiani prendiamo ancora dai Francesi nella politica, ed una parte dell'Italia somiglia ancora troppo alla Spagna. Pure, guardandoci in quegli specchi, sembriamo a noi stessi meno brutti.

Se nell'Italia ci fosse la guerra civile come nella Spagna, se il partito della reazione avesse suoi capi e combattesse taglieggiando le nostre città ed avesse speranza di vincere, ci pare che tutti i liberali italiani si sarebbero raccolti e si presenterebbero come un solo uomo dinanzi ai micidiali briganti. Se l'Italia fosse uscita da una guerra disastrosa come la Francia, non ci sarebbero in Italia i partiti, che colà provocando le vendette degli uni contro gli altri iniziano la guerra civile. Forse non dobbiamo promettere troppo a noi stessi, chè recente è la nostra unione, la nostra indipendenza, la nostra libertà. Ma, guardando a quegli esempi, è da sperarsi che gl'Italiani imparino a non cadere nei medesimi errori. L'eccesso del parteggiare e dell'individualismo conducono a quella fine.

Fine veramente deplorabile è quella della Spagna. I briganti di Don Carlos dominano il nord ed il nuovo capo del Governo Pi y Margall è costretto a confessare di non avere i mezzi di reprimerli; la regina Isabella è stata a chiedere al papa la benedizione per Alfonso, mettendo nell'imbarazzo l'infallibilità del santo padre, costretto così a scegliere tra Carlos ed Alfonso; Figueras si diede alla fuga per disperato ed ormai ama, ei dice, la Repubblica di *amore platonico*; Pi y Margall col suo Ministero d'*intransigentes* ignoti, colle casse dello Stato vuote, coi progetti finanziarii falliti, colle città sollevate, coi volontarii in ribellione, fa i programmi teorici del Governo dell'avvenire, ma è prossimo a seguire la via di Figueras; Serrano medita la rivincita e di farsi dittatore della Repubblica unitaria. In questo stato di cose non resta che di aspettare fin dove la confusione possa giungere.

Nella Francia i tre partiti che si unirono per abbattere Thiers e la Repubblica moderata, sospettano già l'uno dell'altro e non sanno fondare nulla. Essi agognano soltanto le vendette contro ai repubblicani e spingono alla reazione, sperando che il paese non vada fino alla rivoluzione. Come si fa però a combattere la Repubblica, mentre non si è in grado di fondare nessuna delle tre Monarchie? La maggioranza dopo due anni, potrà condannare Ranc, vessare Thiers e Gambetta; ma non potrà fondare nulla. I legittimisti e gli orleanisti sono d'accordo tra loro soltanto in questo, che duole ad essi di vedere il cammino che fanno i bonapartisti; ma poi sanno che senza di questi non formerebbero più la maggioranza. Pare che il Ministero non trovi miglior mezzo di tirare innanzi, che di prorogare per alcuni mesi l'Assemblea, cangiare intanto tutta l'amministrazione e poi tentare le elezioni colla corruzione e colla violenza. Questa sarebbe la vera via per entrare nella politica spagnuola. Una vittoria così ottenuta sarebbe il principio di una lotta civile. Ora è mai possibile che Mac Mahon segua una politica siffatta?

L'incertezza sulle sorti interne accresce quella della politica estera. Si promette all'Italia di voler vivere in buone con lei; ma intanto i reazionarii francesi continuano le loro provocazioni. Ora accusano l'Italia di avere fatto lega colla Germania. Lega o no, il certo si è, che i due Stati, ed altri forse con essi, si metteranno d'accordo ad impedire che la Francia porti al di fuori quella agitazione che la consuma all'interno.

Ormai la avversione dei Francesi alla unità della Germania e dell'Italia rende le due Nazioni che l'acquistarono consolidali l'una dell'altra. Esse non possono a meno di difendersi assieme. Se la Francia volesse fare prima le sue prove contro l'Italia, la Germania non potrebbe essere spettatrice passiva di tale attentato. Altrettanto dicasi dell'Italia rispetto alla Germania. Ormai la politica comune è: ognuno a casa sua.

La Francia così diminuisce per il fatto colle interne agitazioni la sua forza esterna. Anche nella quistione orientale essa diventa impotente. Ora la Russia pare disposta ad assecondare le nazionalità dell'Impero ottomano, che vogliono sottrarsi al giogo turco. È un fatto che gli Slavi si agitano. Se la Russia non volesse altro che la loro indipendenza, chi avrebbe interesse ad impedirlo? Sarà però sempre difficile un accordo di tutte le potenze nella quistione orientale. È qui dove la politica delle potenze del Nord, dell'Inghilterra o dell'Italia potrebbe trovarsi in contrasto. L'antico equilibrio non sussiste più. Occorrerà stare attenti allo svolgersi degli avvenimenti. Il problema della politica futura sta piuttosto all'Oriente che non all'Occidente. È là che si deve tendere noi Italiani. Verso l'Occidente abbiamo da esercitare una resistenza; ma verso l'Oriente ci resta un'azione.

Noi vediamo già la Russia preparare le sue fila dovunque. Essa tiene la Francia colla speranza di una alleanza, l'Inghilterra col timore de' suoi possessi asiatici, la Germania colla promessa di un ajuto in certe circostanze, l'Austria con quel molto che ha da temere, e fino l'Italia lusinga colle carezze interessate. I fatti non lontani, dalla sua medesima stampa tutti i giorni predetti, bisogna saperli vedere fin d'ora per dirigere la propria politica come Governo e come Nazione.

Non, è lontano il momento di una crisi nella Turchia. Si dice che l'attuale sultano possa essere prossimo alla sua fine. Che egli non sia al caso di dirigere, come pretendeva di fare, la politica dello impero lo dimostrano i continui cangiamenti prodotti nel Governo ottomano da un arbitrio disordinato. Si presenta la quistione della successione, non sapendosi se debba succedergli il figlio Izzed, od il nipote Murad. Forse l'uno e l'altro avranno partigiani; ma chi sa poi che cosa possa accadere in mezzo a qualche rivoluzione di serraglio? Il fatto è che la Russia sta più attenta che mai per raccogliere l'eredità del malato, o per far sì che le nazionalità dell'Impero credano di dovere a lei la loro emancipazione. Qualche accordo sulla politica orientale deve esserci stato da ultimo sulla politica orientale deve esserci stato da ultimo tra le potenze del Nord; e ciò di certo colla prevalenza dei consigli della Russia; la quale, mentre procede colle armi sopra Khiva, non dimentica di farsi la flotta sul Mar Nero, nè di agitare le popolazioni cristiane dell'Impero ottomano, nè di predominare colle sue influenze nella Persia. Lo Scià adesso si stordisce nel suo viaggio per le capitali dell'Europa, che fatto a quel modo non può essere un'educazione per lui. Piuttosto si confonderà più che mai la mente e piglierà le idee del progresso al modo orientale, cioè monche e scomposte. Il Governo persiano sembra voglia entrarci ipotecando alla Compagnia Reuter inglese l'avvenire economico dell'Iran, facendo suo per sett'anni il monopolio delle strade, miniere ed in parte persino delle dogane. È la solita via irregolare per la quale l'Occidente penetra nell'Oriente. Vuolsi notare però anche questo fatto come uno dei segni *dello fatale andare* dell'incivilimento europeo a scuotere l'Asia dalla sua proverbiale immobilità. La gara tra la Russia e l'Inghilterra avrà la sua parte in questo movimento. Speriamo che l'Italia pure sappia prendervi la sua parte, e che gl'Italiani intraprendenti prevedono l'avvenire e si adoperino fin d'ora ad impadronirsene.

Non è senza ostacoli la politica di Bismarck nella Germania. Dopo avere offeso i clericali colle leggi sul clero, alle quali i vescovi prussiani fanno i renitenti più che mai, urtò nei liberali colla legge sulla stampa e trova un'inaspettata resistenza passiva nella Dieta dell'Impero, dove i rappresentanti delle diverse parti mancando tolgono efficacia al principio unitario della Germania. Si comincia poi anche a speculare sulla malattia del vecchio imperatore che potrebbe avere un esito non lontano.

In Austria non è sola la preoccupazione della persistente crisi, la quale impedì lo avveramento delle speranze della esposizione troppo alto calcolate, ma da qualche tempo si vede una tendenza retriva nel Ministero, il quale è forse costretto a prendere le ispirazioni dall'alto.

Intanto la lotta elettorale è già accesa e procede alquanto confusa, sicchè difficile riesce il calcolarne gli effetti ultimi; se non chè la tendenza prevalente sarà sempre il contrasto tra gli accentratori tedeschi dall'una parte ed i federalisti, od autonomisti delle nazionalità dall'altra. Non è possibile che siffatta lotta cèssi, poichè le continue oscillazioni nel sistema di Governo non sono fatte per conciliare gli animi, le idee e gl'interessi. Una nuova forma di pacifica convivenza nella comune libertà delle nazionalità diverse è ben lungi dall'essere ancora trovata e non è prossima neppure a trovarsi.

Evidentemente anche la Chiesa romana si trova adesso nel mezzo di una crisi, il cui esito non è facile a prevedersi. Il gesuitismo domina al Vaticano; ed esso trascina dietro sè nella sua vita di avventure e *de combat* la Chiesa stessa. La lotta è da per tutto; nella Germania l'episcopato dichiarandosi contrario al Governo provoca delle manifestazioni in senso contrario del laicato; nella Svizzera i cattolici assumono ormai il *governo di sè* e rimettono il clero nelle sue naturali condizioni di ministro e lo costringono a smettere le sue velleità dominatrici; in Italia il despotismo del Vaticano urta oramai anche le coscienze del Clero, che non vorrebbe spingere ad oltranza le ostilità contro alla Nazione. L'isolamento in cui i gesuiti tengono il Vaticano tolse a questo ogni conoscenza della situazione generale del mondo e dell'Italia in particolare. L'atmosfera artificiale creata attorno al Vaticano dalle società gesuitiche degl'interessi cattolici colle loro deputazioni, coi loro indirizzi, lo avvolge come una densa nebbia e gli toglie ogni facoltà visiva. Non si accorgono colà che ormai non soltanto i Governi civili, ma anche i popoli si sottraggono a certe esorbitanze clericali, che si fanno ogni giorno più intollerabili. Pio IX non ha saputo come meglio inaugurare il ventottesimo anniversario della sua assunzione al Pontificato che con una sfuriata contro al Clero di Alessandria, perchè assistette ai funerali di Rattazzi, cioè di uno degli uomini, che operarono per l'unità dell'Italia. Il papa, il quale pochi giorni prima aveva in una sua lettera gettato l'anatema contro ai cattolici liberali, che credono di poter unire la religiosità all'amore di patria e della libertà, questa volta respinse ogni pensiero di conciliazione coll'Italia, scagliando i soliti improperii contro tutti quegli scomunicati che la vollero indipendente, libera ed una. Ma siccome ormai tutti gli onest'uomini hanno voluto e vogliono questo gran bene per la patria italiana, come altri lo vogliono per la propria, così avviene che gli scomunicatori sono gli scomunicati. Al Vaticano questo fatto non lo comprendono, questa situazione attraverso la nebbia gesuitica non la vedono: ma il Clero che vive poco o molto in mezzo alla società non può a meno di vedere tutto ciò.

Ci sono ancora tra il Clero moltissimi che sentono di essere Italiani anch'essi e che vedono i danni che provengono alla comunione romana da questo continuo posporre la religione di Cristo agl'interessi del defunto temporale ed agli odii peggio che pagani della Curia vaticana. Evidentemente Pio IX prigioniero dei gesuiti e dei curiali, sposando tutte le loro ire e quelle di tutti i reazionarii d'Europa, farà più presto a tutti ed anche al Clero sentire la necessità d'una riforma nella Chiesa. Povero vecchio! Egli dichiara che non andrà ai Popoli, coi quali è Dio: e non vede che così si allontana da quel Dio, del quale intende essere il primo ministro in terra! Egli è destinato a dare anche questa prova, che le istituzioni antiquate cadono non tanto per virtù dei loro avversarii quanto per gli errori di coloro che vorrebbero mantenerle e le snaturano, le perverstiscono. Quest'ultimo servizio vuole Pio IX rendere all'Italia, di convincere tutto il mondo che essa non poteva a meno di schiantare dalle radici il *principato politico dei papi, e che fu col papato anche troppo generosa.*

P. V.

ITALIA

Roma. Da un carteggio da Roma del *Corr. di Milano* togliamo questo brano:

Un ministero che da quattro anni si trova al governo non può non essersi fatti molti amici nelle pubbliche amministrazioni. Basterebbe dar un'occhiata negli uffici più direttamente dipendenti dai ministri onde persuadersi che siamo vicini a una catastrofe. Poco importa il ventilare sotto qual forma particolare questa verrà infine a prodursi. La situazione è così irregolare e complicata che non può ancora dirsi con precisione in qual modo si produrrà la crisi. Ma i dubbi sono ormai scomparsi quanto alla sostanza. Il ministero non rimarrà fino a novembre. Esso darà luogo ad un'altra amministrazione prima che la Camera si proroghi, ciò essendo indispensabile perchè il nuovo gabinetto possa orizzontarsi negli affari, fare i suoi studi e apprestare i progetti di legge necessari al riprendersi dei lavori parlamentari. Già si annuncia il ritorno del Re, che dovrà rimanere qui fino a che la questione ministeriale non siasi risoluta e il nuovo gabinetto non sia formato.

I più importanti affari governativi sono rimasti arenati durante tutta la settimana. I segretari generali di alcuni ministri fecero già eseguire lo spoglio delle carte che non intendono di lasciare nelle mani dei loro successori, in attesa di doversi ritirare da un giorno all'altro. Tutto quanto richiedesse un po' d'iniziativa rimase sospeso e non si disbrigarono che gli affari correnti.

Le preoccupazioni maggiori riguardano i mutamenti di personale che potranno farsi in seguito al cambiamento di Ministero. Gl'Ingegneri delle finanze e dei lavori pubblici, ad esempio, che sottentrarono agli avvocati sotto gli onorevoli Sella, De Vincenzi e Perazzi, s'accorgono di essere alla fine del loro regno, e quelli alla lor volta sperano di poter riprendere il sopravvento. I capi d'amministrazione ch'erano in auge sotto il vecchio Ministero comprendono che dovranno cedere il passo ad altri. Figuratevi adunque l'ansietà con cui si cerca di sapere se la crisi si potrà o no evitare, o se avremo soltanto un rimpasto, e quali potrebbero essere i successori degli attuali ministri. La combinazione Minghetti, Digny, Depretis è quella che oggi aveva più credito nelle ragioni burocratiche. Ma se veramente saremo alla crisi, troppo altre e diverse ne dovremo udire.

Al solo Ministero della Guerra v'è assai minore orgasmo. Tutti ritengono che in ogni caso l'on. Ricotti rimarrà al suo posto, onde compiere l'opera di riorganizzazione dell'esercito che ha intrapresa. Egli è da credersi che a questo intento saprà sacrificare qualche sentimento individuale che lo spingesse a seguire la sorte dei suoi colleghi. Il personale della guerra è poi particolarmente soddisfatto per poter ritenere che l'on. Ricotti rimarrà al ministero, dacchè anch'egli ha stabilito di introdurre in quella centrale amministrazione tutte le riforme che furono ormai attuate negli altri dicasteri, dietro l'esempio dato primamente dall'on. Lanza, e spera che la crisi non sarà di ostacolo alla realizzazione delle medesime a suo vantaggio.

— Alla Camera dei Deputati nella seduta del 21 fu distribuita la relazione di Seismit-Doda sui provvedimenti finanziarii. La Camera non trovandosi in numero legale, mancandovi circa quaranta deputati, la seduta fu rinviata a oggi, lunedì.

— La relazione dell'on. Seismit-Doda sui provvedimenti finanziarii è divisa in nove capitoli di cui ecco il sommario:

Capo I. Considerazioni sul modo e l'occasione della presentazione della legge, ecc.

Capo II. Il bilancio della guerra, le spese militari e quelle per la difesa dello Stato.

Capo III. Aumento degli stipendi agli impiegati dello Stato.

Capo IV. La tassa sui tessuti.

Capo V. Soppressione dell'assegno di 15 centesimi a favore delle provincie sulla tassa dei fabbricati.

Capo VI. Aumento di un decimo alle tasse sugli affari.

Capo VII. Modificazioni alle tasse sugli affari.

Capo VIII. La situazione del bilancio pel 1873, la situazione del tesoro e le previsioni del bilancio pel 1874.

Capo IX. Considerazioni generali e conclusione.

— Il *Diritto* dice che la opposizione ha deciso di continuare ad insistere nella domanda di appello nominale sulla proposta dell'on. Depretis.

— S. M. il Re ha apposta la sua firma alla legge sulle Corporazioni religiose, che conseguentemente verrà promulgata senza indugio.

— L'idea di concentrare quattro reggimenti di cavalleria sotto gli ordini del Principe Umberto, sembra abbandonata definitivamente, avendo egli deciso di recarsi alla fine d'agosto all'Esposizione di Vienna.

— Si assicura in modo positivo che il giorno 23 si terrà Concistoro, nel quale il Papa nominerà diversi vescovi italiani e stranieri. Molti vescovi ed arcivescovi sono già arrivati onde assistere a questa cerimonia. Si aggiunge che in questa occasione Sua Santità abbia intenzione di nominare anche tre o quattro cardinali, ma questa notizia non è sicura come l'altra, tanto più che appartenendo anche all'ordine politico, può essere una simile deliberazione da un momento all'altro modificata. (*Pers.*)

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste*: — I fogli di Vienna fanno omaggio ai talenti dell'Imperatrice Augusta che si reca a Vienna, per dissipare le apprensioni destate dalla sospensione del viaggio progettato dall'Imperatore Guglielmo. Questa donna che possiede le qualità intellettuali del più fino diplomatico, fu nell'anno 1848 il motore principale della Corte di Berlino. Essa a quell'epoca, principessa di Prussia, può dirsi imperasse a quella Corte. L'Imperatrice Augusta, vien detta una discepola di Goethe e in politica ebbe per lungo tempo a farsi credere oppositrice a Bismark. All'età di 62 anni, che ora conta, è una donna che nulla invidia alla gioventù e fra gli ospiti illustri, che Vienna accoglie ora, essa è uno dei più interessanti. La vedremo all'opera.

Francia. Una Commissione dell'Assemblea francese, che vien chiamata «Commissione di decentralizzazione,» sta preparando un progetto di legge municipale. Fra gli articoli di quella legge già approvati dalla Commissione ve ne ha uno che porta a 25 anni l'età elettorale per le elezioni amministrative.

— Prende sempre più consistenza la notizia che l'Assemblea si prorogherà verso il 15 luglio, appena votata la legge di riorganizzazione dell'armata.

Germania. La *Gazzetta di Strasburgo* dice che la costruzione di cinque forti nei dintorni della

città è abbastanza avanzata da poter essere messi i loro baluardi esteriori in istato di difesa. La costruzione dei forti situati sulla riva destra del Reno non comincierà che in autunno.

Spagna. Dispacci particolari di Madrid c'informano che molte famiglie agiate hanno abbandonata la città, pel timore di gravi disordini.

Alcuni rappresentanti di estere Potenze hanno officiosamente fatto richiamo al Governo per le condizioni deplorabili della sicurezza pubblica, affidata pressochè interamente all' Autorità municipale.

(Opinione).

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Misure sanitarie invocate

Preg. Sig. Direttore

Gli ultimi numeri del suo accreditato giornale si occuparono delle notizie sul cholera asiatico, del quale parecchi casi furono accertati nella vicina provincia di Treviso e precisamente anche alla Motta, paesello che tocca quasi l'estremo lembo sud-ovest della provincia nostra. È da prevedere che la malattia vada estendendosi, e non soltanto a passi più o meno rapidi penetrando man mano nei paesi più vicini, ma anche, come suole, a salti; e forse nei vostri villaggi, dove ci hanno non pochi ritornati dalla Germania stremati di forze per il disagi del lungo viaggio e per la fame, vi ha il germe del male, senza bisogno che d'altronde venga importato. È tempo dunque di pensare a quei pubblici provvedimenti, della cui utilità ci ammonirono le vicende sanitarie dell'ultimo ventennio. Da noi si erano negli scorsi anni istituite commissioni parrocchiane di sanità, le quali furono spesso lodate per la solerte opera loro. Tutti eravamo anche testimoni di una certa maggior cura di pubblica nettezza: le disinfezioni dei depositi vespasiani parevano assicurare il pubblico che l'occhio dell'autorità locale era aperto. Di ciò appunto il pubblico ha bisogno. Taluni dei provvedimenti soliti a prendersi in occasione di epidemie o di contagi, forse non hanno altro effetto che quello di aquetare gli animi: ma è già questo un ottimo effetto, poichè la paura del male può offrire a questo facile strada a vincere le forze dell'uomo. D'altra parte, vi sono provvedimenti igienici la cui diretta utilità non può essere contestata: e sono quelli che o impediscono che l'aria sia ammorbata di miasmi pestiferi, o la purgano quando già vi si sieno insinuati. Nella nostra città molte case hanno pozzi neri in condizioni infelicissime; altre non ne hanno di nessuna sorte, sicchè gli escrementi si depositano ove capita; ed io oserei dire che ben poche abitazioni sono tenute in uno stato tollerabile di nettezza. I privati per verità trovano pochi esempi da seguire, nelle cure della pubblica amministrazione: ciascheduno può essersi accorto come si tolleri in fatto che le strade siano rese immondezzaio alle taverne ed ai negozi, che materie fetenti giacciano le giornate intiere sulla via pubblica: e come dalle cloache spesso esalino gaz pestilenziali. Nè tacerò che, approfittando della tolleranza dell'Autorità comunale, talun proprietario di fabbriche poste entro le mura della città, non cura punto se dai marciti, i quali a lui servono per guadagnar danaro, si innalzino vapori mefitici dannosi alla salute dei vicini. Insomma c'è molto a vedere e molto a provvedere: e poichè, per nostra ventura, la malattia che temiamo non ci è addosso, occorre provvedere subito. Se aspettiamo più innanzi, faremo presto e male: e potrà avvenire che gli ordini dati con urgenza ed eseguiti con quella fretta che genera disordini e confusioni, spaventino gli animi e producano più male che bene.

Di ciò, sig. Direttore, sarebbe a mio avviso, opportuno un cenno nel suo periodico: ove Ella ne convenisse, faccia della mia lettera quell'uso che le parrà migliore allo scopo.

Accolga ecc.

Dev. S.

Questa avvertenza d'un nostro concittadino ci risparmia quella che noi avevamo in un animo di fare. Noi ci uniamo quindi ad essa per le più sollecite raccomandazioni tanto alle Autorità municipali, quanto ai privati. È un fatto che la pulizia nelle città e nei villaggi, nelle case, nelle persone e le cure igieniche ed il vivere regolato in tutti sono ostacolo al propagarsi ed all'infuriare delle epidemie. Quando si tratta della salute di tutti, ognuno deve adunque contribuire la sua parte alla comune tutela.

Le polemiche di carattere troppo personale sono ciò che vi ha di più contrario alle nostre abitudini, alle nostre idee, ai nostri intendimenti. Però la necessità in cui si trova un *Foglio provinciale* di ammettere quelle che da altri vennero chiamate *Voci del popolo*, cioè le viste di privati sopra le cose pubbliche locali, affinchè la libertà di stampa abbia un valore pratico anche nelle *cose locali*, rende spesso impossibile ad un giornale di tenere affatto chiusa la porta a simili polemiche, le quali talora entrano di sorpresa nel foglio e poi si fanno via via grosse, con nostro sommo fastidio ed anche con quello dei lettori.

Giudichino questi dal tenore e dal tuono della polemica che segue, se noi siamo spiacenti di doverla stampare. Abbiamo indugiato molti giorni a farlo, anche perchè ne si chiedeva l'inserzione a termini di legge, sebbene la legge non autorizzi nessuno ad insultare altri.

Ma, considerando che talora questi *eccessi di forma nelle polemiche* producono sui lettori tali effetti da correggere il vizio medesimo, sulle insistenze del Reverendo Parroco, il quale pretende di avere in questo caso il *diritto di difesa*, ma si difende *col metodo offensivo*, lasciando a lui solo la *responsabilità legale e morale* delle parole da lui volute stampare, le stampiamo *senza alterare nessuna delle sue frasi.*

Non possiamo però a meno di deplorare le polemiche di questo genere; le quali, se nelle grandi città svaniscono senza lasciare molte traccie di sè, nelle piccole diventano un perpetuo pettegolezzo, nei villaggi una guerra personale scandalosa ed interminabile.

Non potendo adunque di nostra autorità *imporre silenzio* ora e sempre e non potendo essere giudici di *fatti locali* cui ignoriamo, *condanniamo assolutamente la forma di queste polemiche astiose* e preghiamo i nostri compatriotti a *cercare la conciliazione occupandosi tutti di cose utili al loro paese.*

« Al Sindaco e Giunta di Frisanco — Risposta »

Frisanco 8 giugno 1873.

Troppo solenne si è l'atto di cui fregiossi codesto giornale nel N. 132 del 4 corr. Veggo l'intiero corpo municipale di Frisanco sorgere a difesa del mio caro uccellatore di pettirossi, entrare in campo, sfoderare la sua spada autorevole e muovere contro me inerme, affine di rivendicare in lui un proprio affigliato o meglio un furbo giuocatore che, reso impotente a sostenersi da sè di fronte al vero, non vuole proprio rassegnarsi a starsene con le pive in sacco. Lasciamo da parte il mal celato anonimo che cogli scritti ed intrighi s'appropria il Municipio, ed occupiamoci unicamente di quest'ultimo, vero tipo di buassaggine, vera girandola. A qualificarlo per tale, basterebbe la pubblicità e contenuto della sua ufficiosa dichiarazione. Nel confutarla io mi asterrò da personali insinuazioni, bastandomi a josa il solo cenno di alcuni fatti già noti alle Autorità Giudiziarie ed Amministrative.

Il Comune di Frisanco è costituito da tre paesi, fra cui per numero di popolazione primeggia quello di Poffabro. Un tempo la cosa pubblica veniva rappresentata da altrettanti individui eletti con riguardo alle singole località. Con la riforma comunale patria concentrossi in Poffabro maggioranza di Consiglio, totalità della Giunta e la persona stessa del Sindaco; donde un assolutismo fatale sopra gli altri due paesi ed in special modo per Frisanco che ne dava il nome al Comune. A gonfie vele tentarono di levarglielo; ma riusciti invano i loro sforzi, giurarono vendetta al Capoluogo con mira di colpire il Parroco, quasi che egli fosse stato la pietra d'inciampo ai loro aspiri. Di qui, e non altrove, ha origine quella persecuzione, la quale non cessa di molestarmi da parte degli Autorevoli di Poffabro. A narrare il tutto sarebbe opera di volume, e quindi ricorderò solo coi documenti alla mano come il Municipio di Frisanco (leggi di Poffabro, sempre uguale, in genere, numero e caso), non reggendo di vedermi onorato della qualifica di r. subeconomo Distr., in concorso di qualche altro Capoccia, mi rappresentò superiormente quale oscurantista, sovvertitore di popolo, avverso alle leggi scolastiche ecc., ma con tale insistenza e spudoratezza da ingenerare lo screditο alla mia veste civile e forse peggio. Dissi peggio: ne sia altra prova di fatto, fra le tante, quella del clamoroso processo svolto a carico di alcuni miei parrocchiani e chiuso per ben due volte con successo nullo, nel quale fu da costoro portato in scena il mio nome, siccome causa ed origine della sommossa. Già stavano fra i bicchieri e le combriccole delle taverne preconizzando la mia disfatta, quando ammutirono al triste annunzio che le loro accuse erano state rejette e prosciolto me dal fare parte al processo. E quali erano quelle accuse? tali e quali suonano nella dichiarazione in discorso; accuse sempre buone, in mancanza di altre, per questo cocciuto Municipio che non si cura del giudizio di tutti i Tribunali. — Una parolina a parte per il sig. Sindaco Colussi, tre volte buono co' suoi adepti. Egli me ne ha fatte di grosse, e vi basti questa sola. Nel giugno dell'anno decorso trovai in mia canonica un'ombrella senza saperne la provenienza. Messa nel solito cantuccio con le mie in aspettativa del padrone, fu dalla serva ceduta ad altra donna che dovea recarsi a Maniago. Riconosciuta dal Sindaco per sua, e rilevato esserne io il possessore, senz'altre pratiche volò sull'istante a rassegnare formale denunzia alla Pretura. Dato corso al procedimento, nè seguì l'esito ridicolo che ben meritava.

Questi sono fatti irrefragabili ed eloquentissimi, più che bastanti da sè a caratterizzare i mobili di cui fu e sarà sempre composto questo municipio Poffabrino, pronto a tutto fuorchè a lasciarsi sfuggire la bacchetta di comando che lo rende sì dispotico e baldanzoso. Con queste e simili qualità non gli stava male in dosso la brutta veste di bugiardo matricolato. Egli mi sfida a contraddire il crescente progresso scolastico nelle due frazioni di Poffabro e Casasola. Della prima, che è sua patria, non me ne curo; e per la seconda gli contrappongo la solenne protesta di que' abitanti che per copia allego in *A*. In quanto ai motivi addotti e lamentati nella mia Parrocchia vi legga l'altra non meno eloquente protesta allegata in *B*. Dei due atti originali mi costituisco responsabile!

Non dico di più, stanco come sono di vedere ciò che veggo a danno di questo povero Comune a tutt' oltranza bistrattato e vilipeso da simili rappresentanti. Deh! che l'Autorità superiore si convinca finalmente e vegga ove s'annidi il bandolo della gran matassa, e, trovatolo, vi provvegga a tempo.

Il Parroco di Frisanco.

All. A.

Casasola li 8 giugno 1873.

Contro la dichiarazione municipalista di Poffabro che si osa far stampare in riguardo alla Frazione di Casasola, ed ove si fa cenno che gli abitanti di quella *« veggono con meraviglia i rapidi progressi « della prole, e benedicono ad una istituzione, che « in breve emanciperà il paese dall'ignoranza che « posa su loro come una massa di piombo »* altamente protestiamo noi sottoscritti consiglieri e possidenti di questo paese, qualificando per falsa e menzognera una tale asserzione, mentre la scuola fra noi stette sempre chiusa nel 1° semestre spirato; ciò che mai avvenne in quaranta e più anni. Protestiamo ancora contro lo stesso Municipio che non si da il minimo pensiero per la scuola di Casasola ad onta delle preghiere e reclami nostri, ad onta delle repplicate eccitatorie delle autorità superiori. Vedendo oggigiorno lo stato della nostra scuola ognuno deve giudicare che i municipalisti di Poffabro sono nemici dichiarati dell'istruzione per il nostro paese.

Egli è perciò che i sottoscritti, per non veder traditi i loro figli, pregano le superiori Autorità a provvedervi.

(firmati i Consiglieri e primi censiti di Casasola in n.40)

All. B.

Frisanco 8 giugno 1873.

Noi sottoscritti consiglieri, elettori e padri di figli protestiamo indignati contro la municipalità di Poffabro non ancora stanca d'insultare la nostra Frazione abbandonata al suo arbitrio e menzogne, come fece stampando nel *Giornale di Udine* un ammasso d'imposture per giustificare sè ed il suo operato. Ci fa meraviglia vederci accusati di ostilità all'*educazione della donna* da quella della Giunta, che in pubblico Consiglio sostenne l'inutilità di tale insegnamento, mentre noi la desideriamo anzi, ma sempre preceduta da quella dell'uomo che troppo ci sta a cuore. Ci fa dispetto vedere il Sindaco e la Giunta sostenere il parallello scolastico tra Poffabro e Frisanco; mentre là esiste una scuola mista della quale qui s'ignora persino il nome. Ci muove le fibre il vedere questa Autorità locale lamentare il poco rispetto e l'irriverenza a questo maestro che non sa meritarseli; il desiderare maggior concorso ad una scuola nella quale non s'insegna: il deplorare falsamente molestie (sassate alle imposte della scuola) durante l'insegnamento che si darà forse alle nude pareti: l'accennare con istupida asseveranza ad allusioni del nostro Parroco screditanti l'istruzione secolare ecc.

Contro tali falsità, pure invenzioni di questo Municipio, protestiamo di nuovo deplorando uno stato di cose che male risponde al nostro bisogno ed a quello de' nostri figli.

(seguono le firme in n. 10).

Danaro trovato e restituito al proprietario. Ieri il sig. Fossati Leonardo di Basaldella consegnò nell'Ufficio Municipale un portafoglio, contenente L. 446, da esso rinvenuto casualmente, al suo proprietario Manganotti Gio. Batt. di Udine, che soddisfece al premio stabilito dalla Legge a favore dell'inventore.

Ferimenti. Questi agenti di P. S. procedettero all'arresto di B. Pietro per ferimento causato ad una vecchia settuagenaria, di Udine.

Venne inoltre denunziato un'altro ferimento avvenuto a danno di tal Cucchini Antonio di Chiavris, ad opera di certo C. Gio. Batt. dello stesso luogo.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 15 al 21 giugno 1873

Nascite

Nati vivi	maschi 9	—	femmine	9
» morti	» 2	—	1	—
Esposti	» —	—	»	3

Totale N. 21

Morti a domicilio

Alessandro Panseri fu Giovanni d'anni 63, mediatore — Gustavo Sossich di Gustavo d'anni 2 — Celeste Moretti di Giacomo, di mesi 6 — Augusto Chiaraidini fu Marno, d'anni 28, agente di negozio — Italia Spivach di Domenico, d'anni 2 e mesi 6.

Morti nell' Ospitale Civile

Francesco Pravisano fu Antonio d'anni 63, conciapelli — Giuseppe Ciocchiatti fu Gio. Batt. d'anni 63, agricoltore — Giacinto Ederuzzi di mesi 6 — Gio. Batt. Durissini fu Nicolò d'anni 60, agricoltore — Anna Fassari di mesi 1 — Donato Domestici di mesi 7 — Antonia Piva-Moro fu Angelo d'anni 57, attendente alle occupazioni di casa — Ermenegildo Bordignoni di Giovanni d'anni 30, agricoltore — Ermenegildo Canciani fu Giuseppe d'anni 37, sarte.

Totale N. 14.

Matrimoni

Giuseppe De Vit agricoltore con Caterina Zorza contadina — Antonio Zuliani argentiere, con Teresa Zilli attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Benedetto Vittoria fonditore con Flaminia Anderloni ostessa — Giuseppe Fabretti negoziante con Antonietta Bellatti civile — Fiorendo Del Fabbro fornaio con Lucia Graighero fornaia — Giuseppe Rizzi tagliapietra con Maria Anzil contadina.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* in data del 21:

Furono denunziati: un caso a Motta, ed uno a Villanova, avvenuti jeri 20 corr.

Restano ammalati 1 a Motta e 3 a Villanova, essendo ieri morto a Motta uno dei precedenti ammalati.

A tutt' oggi non fu notificato alcun caso nel resto della provincia. Nella città, la salute ottima.

— E in quella giunta d'oggi leggiamo in data del 22:

Fino all' ora di porre in macchina, 3 1/2 pom., non fu denunziato verun caso nuovo.

Restano ammalati 1 a Motta e 3 a Villanova, 1 morto a Conscio.

— Dalla stessa Gazzetta apprendiamo che, attese le condizioni sanitarie del Comune di Motta e quelle di Cessalto nei prossimi passati giorni, il prefetto di Treviso ha sospesa la Fiera detta di *S. Pietro* di Magnadola solita a tenersi il 28 del mese corrente in Comune di Cessalto.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 che i casi di cholera verificatisi nelle Provincie di Treviso e di Venezia dal 30 maggio (data della comparsa della malattia) fino al 21 giugno furono 26 soli, di cui 24 nella Provincia di Treviso e 2 (uno a Portogruaro e uno a Teglio) in quella di Venezia.

Società Bacologica Nazionale Italiana. Una società avente per oggetto l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura in Italia è costituita non ha guari fra noi. Il suo scopo è di porre riparo all'enorme tributo che ascende ad oltre 38,000,000 di L. per l'acquisto del seme di bachi. L'emissione avrà luogo ai primi di luglio. Le azioni sono di 100 fr. cadauna e fruttano 20 fr. all'anno. Sarebbe inutile il dimostrare con altri dati l'immenso vantaggio che da tale impiego ne ritrarranno gli azionisti quando si pensa che la produzione del seme frutta il 50 per cento.

Ferrovie Romane. Sembra deciso che le *Ferrovie Romane* sfuggiranno alla catastrofe. Anche l'idea di un titolo di lire 5 per ogni azione, è messa in disparte. Non si vuole poi darle ad altra Società per non creare una potenza pericolosa. Così stando le cose siamo in grado di dire che il governo non sarebbe alieno dal favorire una combinazione finanziaria che mettendolo al coperto del suo credito, riuscisse in pari tempo a salvare la Società. Se non altro questo scioglimento sarebbe conforme a giustizia perchè nessun interesse verrebbe loro.

La trasfusione del sangue e il colèra. Leggiamo al *Corr. di Milano*:

Sappiamo che un distinto medico lombardo ha suggerito alle autorità di Treviso di esperimentare contro il colèra le frequenti trasfusioni di sangue d'agnello.

Se il risultato corrispondesse alle speranze della scienza, quale gran ritrovato a pro dell'umanità!

Lo sciah di Persia. Intorno alla persona dello Sciah ci mandano da Parigi le seguenti curiose particolarità:

« Mediante un ritrovato ingegnoso, lo Sciah viaggia senza staccarsi dal suolo persiano. Tutti i giorni si mette ne' suoi stivali della terra persiana, della quale ha una provvista, che porta seco dappertutto in un gran baule.

« Nasser-Eddin non indossa biancheria: non si spoglia mai interamente per la notte; dorme per terra come un nomade, sovra un tappeto, e il suo seguito fa il medesimo. Egli sveglia i suoi servitori a calci; il che però non toglie, che essi si assidano dopo a' di lui fianchi, sul tappeto, e che qualche volta gli mangino la colazione: tutto ciò costituisce una strana miscela di famigliarità e dispotismo! »

Ci scrivono da Parigi, che uno degli scopi principali del viaggio dello Sciah di Persia è quello di conoscere i lavori d'arte e d'industria dei diversi paesi. Egli, pertanto, dopo avere visitato l'Inghilterra e la Francia, verrà in Italia, dove l'autorevole nostro corrispondente ci assicura che visiterà Roma e Firenze.

(Pers.)

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Corrono le più singolari dicerie rispetto alle sorti del Ministero. Coloro che credono già inevitabile una crisi, si divertono anche ad indicare chi succederà agli attuali ministri. Un giornale di Firenze va tanto innanzi che annunzia, come già formato un ministero Menabrea. *)

È evidente che per ora sono ciarle senza fondamento. Per lunedì la Camera sarà certamente in numero: ed è solo dopo il suo voto che, data una crisi, sarà il caso di occuparsi di chi potrà dalla Corona esser chiamato al Governo.

— All'ultima seduta della Camera i deputati presenti erano 155, mentre il numero legale era aumentato a 199. In seguito alla scadenza di parecchi congedi il numero legale di oggi, lunedì, doveva essere ancora più alto di 10 o 12 voti.

*) Un dispaccio particolare da Roma del *Secolo* in data del 22 parla di un Ministero Menabrea-Minghetti, ed aggiunge che diversi capi della Destra sono inscritti per parlare contro i progetti finanziari.

— *L'Italie* dice che la crisi ministeriale è divenuta pressochè inevitabile. Ordini furono dati al ministero delle finanze perchè gli affari in corso siano posti in ordine, onde, in caso di crisi, non abbiano a soffrire ritardi.

— Pare che il Concistoro che doveva tenersi il 26 corrente sia stato rimandato al 10 luglio. Ci viene detto che il Papa pronuncierà in quell'occasione una allocuzione in cui censurerà gli autori della legge sugli ordini religiosi. (*Italie*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 20. Il presidente del Tribunale civile ordinò il sequestro di tutti i lavori appartenenti a Courbet, per rimborsare le spese di ricostruzione della colonna Vendome.

Oggi ai funerali civili del deputato Brousses, i delegati dell'Assemblea e una scorta di corazzieri andarono fino a casa del defunto, quindi si ritirarono, lasciando che i soli amici personali conducessero il feretro fino al Cimitero.

Versailles, 20. (*Assemblea.*) Leroyer domanda d'interpellare circa il recente Decreto del Prefetto nel Rodano, relativo ai funerali civili. L'interpellanza è fissata a martedì.

Madrid, 20. I carlisti furono sconfitti a Juncosa nella Provincia di Lerida, lasciando 33 morti.

Un Decreto nomina una Commissione coll'incarico di proporre fra tre mesi i mezzi di riorganizzare l'esercito.

Parlasi di crisi ministeriale.

Madrid, 21. Le Cortes presero in considerazione la proposta Blanc, la quale chiede che i deputati mobilizzino i loro rispettivi elettori per combattere i carlisti.

Barcellona, 21. I socialisti tentarono di proclamare un Comitato di salute pubblica, ma la Guardia nazionale lo impedì, e mantenne la tranquillità.

Berlino, 21. Il *Reichstag* approvò il trattato d'amicizia tra la Germania e la Persia.

Baiona, 21. Un Manifesto di Santacruz stabilisce a datare dal primo luglio che le persone che viaggiano nella Guipuzcoa debbano munirsi di passaporto. I passaporti saranno di quattro categorie secondo la posizione sociale del viaggiatore. I contravventori si puniranno con forti multe.

Si ha da fonte carlista che 2500 carlisti fecero prigionieri presso Pancorbo, nella Navarra, 400 repubblicani che andavano colla ferrovia di Madrid per raggiungere l'esercito del Nord. I carlisti impadronironsi di molte munizioni. Il comandante dei repubblicani fu ucciso. I carlisti avevano levato i binarii delle ferrovie.

Avendo il Governo di Madrid ricusato di riconoscere la neutralizzazione delle ferrovie del Nord, Santacruz ricominciò a bruciare le Stazioni.

Vienna 21. Leggesi nella *Corrispondenza Austriaca*, che, secondo le notizie da Costantinopoli, il Sultano era negli ultimi tempi dispostissimo a recarsi a Vienna, coll'intenzione di lasciare il figlio Jussuf Izzedin, durante l'assenza, come reggente.

Madrid 21 (*Cortes*). *Pi y Margal* domanda che il Ministero sia composto d'uomini identificati colla idea della Repubblica federale. *Cervera* appoggia la domanda e chiede che si dia a Pi y Margal un voto di fiducia, autorizzandolo a formare un nuovo Gabinetto e a sciogliere le crisi che sopravvenissero. La proposta Pi y Margal è presa in considerazione con 184 voti contro 45. La discussione continua.

Madrid 21. Le Cortes presero in considerazione la proposta di mettere un'imposta sulla rendita eguale all'imposta fondiaria. Si crede che non si approverà definitivamente. Dicesi che Castelar si occupi di redigere un progetto di costituzione. Proporrebbe un'organizzazione analoga a quella degli Stati Uniti d'America. Gli Stati sarebbero 15, comprese Cuba e le Filippine. Madrid continuerebbe ad essere la capitale della Repubblica. I deputati madrileni vogliono che Madrid sia pure la capitale della Nuova Castiglia in luogo di Toledo proposta dagli altri. Il Presidente della Repubblica sarebbe eletto per suffragio universale per cinque anni. Il Senato sarebbe composto dei rappresentanti eletti dagli Stati e dal Congresso. I deputati sarebbero eletti per suffragio universale. Si crede che la maggioranza approverà il progetto di Castelar.

Madrid 21. Le Cortes elessero una Commissione incaricata di redigere una Costituzione. La Commissione è composta di diversi elementi della Camera, ma domina la destra. Baibuera presentò una proposta, la quale chiede che le Cortes sospendano le sedute finchè durerà l'indisciplina dell'esercito; che si nomini una Commissione permanente e che i deputati vadano nelle Provincie a ristabilire la disciplina. I giornali continuano a parlare di crisi ministeriale.

N. York 21. Le foreste di Michigan sono incendiate. Il fuoco si appiccò pure alla città di Michigan, 200 case distrutte, 8 morti. Altri incendi considerevoli nel Canadà e nel Nuovo Brunswich.

Il cholera progredisce nel Kentukì.

Roma, 22. Ieri il Papa ricevette circa 200 fedeli appartenenti alla Società della gioventù cattolica. Assistevano al ricevimento anche l'ex regina di Spagna coi figli, e diversi cardinali. Il Papa facendo loro un discorso, insistette sulla necessità di pregare per rafforzarsi nell'opposizione contro i nemici della Chiesa; raccomandò la pratica dei Santi Sacramenti; biasimò con parole energiche il matrimonio civile.

Disse impossibile ogni alleanza tra la luce e le tenebre. Concluse facendo voti di vedere l'ex-regina Isabella ritornare sul trono di Spagna.

Credesi che la Camera domani sarà in numero, e potrassi cominciare la discussione sui provvedimenti finanziari.

Ieri, la vedova Rattazzi ha fatto visita all'ex-regina di Spagna.

Berlino 20. La Dieta dell'impero sarebbe chiusa il 25 corrente.

Costantinopoli 20. La Porta decise la riduzione delle tariffe postali e telegrafiche.

Madrid 20. Il governo fu avvisato di imminenti tentativi per far cadere la repubblica federale in nome della repubblica provvisoria o conservatrice.

In seguito a ciò imparti ordini severissimi a tutte le autorità.

Versailles 20. Il consiglio dei ministri adottò la maggior parte delle proposte di Magne per compensare i 93 milioni, che rinunciò di chiedere alle materie prime.

Roma, 22. Il numero legale dei deputati necessario per la seduta di domani è di 203. La presidenza conta averne 260. Oggi si ritiene possibile evitare la crisi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

22 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.1	753.3	753.1
Umidità relativa	50	40	60
Stato del Cielo	cop. ser.	q. ser.	cop. ser.
Acqua cadente	0.3	—	—
Vento (direzione	Nodr	SudOvest	Nord
Vento (velocità chil.	1	2	1
Termometro centigrado	25.5	28.8	24.7

Temperatura (massima 32.1
(minima 20.3

Temperatura minima all'aperto 17.8

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

I giorni 21 e 22 giugno 1873.

QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
Giapponesi polivoltine	470	800							4	76
	470	800							4	70
Giapponesi annuali	17611		1946	700	5	—	7	—	6	30
	18458	847	800		5	50	6	75	6	19
nostrane gialle e simili	227	600	—	—					7	24
Adequato generale pei annuali	227	600							7	24
									6	78
	—	—	—	—	—		—		6	75

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. Fiscal.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra Corrispondenza)

Milano, 21 giugno 1873

Vi scrivo poche righe in fretta dopo tanti giorni di forzato silenzio. Ferve la polemica tra diversi giornali commerciali circa l'esito della raccolta, e le convinzioni sono, come sempre, diverse e contraddittorie. A leggere il "Sole,,, o qualche altro giornale, come l'«Industria serica» di Torino, separatamente, non potete farvi un giusto concetto, o piuttosto ve lo formerete falso addirittura. Le opinioni s'informano a seconda del centro da cui partono, ed avrete un bel provare che in molte provincie la raccolta riesce buona e che le rendite sono superiori di gran lunga all'anno decorso, ciò non persuaderà varii della nostra piazza, e non farà cambiare d'un neo le loro convinzioni in un risultato della metà inferiore al precedente. Gli è questa idea che m'ha raffreddato sensibilmente riguardo al manifestare la mia opinione disinteressata e franca sulla campagna serica che sta per iniziarsi. Naturalmente le cose hanno preso la piega che logicamente dovevano prendere; ma non per questo si vorrà convenire che la prudenza sarebbe stata buona e che i bassi prezzi dei bozzoli avrebbero preparato per tutti un'avvenire vantaggioso, anche se a scapito parziale dei produttori. Mi limiterò quindi a segnarvi d'ora in poi quello che avviene, senza cavarne deduzioni e senza dar consigli che già non servono a nulla.

La piazza da alcuni giorni è affatto calma, e, per le sete specialmente, inattiva. Le cause si devono allo stato sempre cattivo della fabbrica, al ribasso dei Cambi ed alle difficoltà di far denaro, create dalla sospensione degli sconti per parte della Banca Nazionale. La Banca ha scelto un cattivo momento, poichè, dovendo fare un simile colpo era meglio lo facesse fin dal principio dei mercati di bozzoli. Ora però, essendo ripresi gli sconti, vedremo se con essi si riassumeranno gli affari. Le galette subirono quasi in generale un ribasso di cent. 30 a 50 per le qualità superiori e di cent. 50 ed 1 lira per le secondarie. Vuolsi che questo ribasso sia in parte dovuto anche alla qualità dei bozzoli che, man mano procedono i mercati, si riscontra più scadente.

Giuseppe Luccardi.

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 21 giugno

Austriache	100.1/2	Azioni	180.—
Lombarde	114.1/2	Italiano	60.3/4

PARIGI, 21 giugno

Prestito 1872	91.45	Meridionale	—.—
Francese	86 15	Cambio Italia	10.3/4
Italiano	63.92	Obbligazioni tabacchi	487.50
Lombarde	436.—	Azioni	765.—
Banca di Francia	4370.—	Prestito 1871	90.35
Romano	105.50	Londra a vista	25.55
Obbligazioni	186.—	Aggio oro per mille	7.—
Ferrovie Vittorio Em.	187.50	Inglese	92.1/2

LONDRA, 21 giugno

Inglese	92.1/2	Spagnuolo	20.—
Italiano	62.3/4	Turco	54.5/8

NUOVA-YORCK 21. Oro 115.3/8.

FIRENZE, 21 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2296.—
» fine corr.	69.45 —	Azioni ferrov. merid.	470.—
Oro	22 55 —	Obblig. » »	216.—
Londra	28.25. —	Buoni	—.—
Parigi	111.75. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—. —	Banca Toscana	1637.50
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1027.—
Azioni tabacchi	837. —	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 21 giugno

La rendita per fin corr. cogli interessi da primo gennaio p. p. da 71.60 a 71.70.

Azioni della Banca Veneta	da L. 257.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	» 259.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	» —.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	» —.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.62 a L. —.—, e per fin. corr. da L. 22.68 a L. —.—.

Banconote austriache » 2.53 » p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	69 20
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.60	22.62
Banconote austriache	253.—	—.—

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 — p. cento
della Banca Veneta	6 — p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 — p. cento

TRIESTE, 21 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.23. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.94. —	8.96. —
Sovrane inglesi	»	11.22 —	11.25. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.75	111.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 20 giugno al 21 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	68. —	68. —
Prestito Nazionale	»	73.—	73.25
» 1860	»	102.50	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	992. —	988.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	264.50	265.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	111.90
Argento	»	112.25	111.50
Da 20 franchi	»	8.92. —	8.98.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 giugno

Frumento	(ettolitro)		it. L. 27.78	ad it. L.	29.16
Granoturco	»		»	13 57	»	14.57
Segala	»		»	—.—	»	—.—
Avena in Città	»	rasato	»	9.35	»	9.45
Spelta	»		»	—.—	»	27.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	36.—
» da pilare	»		»	—.—	»	18.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6 25
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.73
Lenti il chilogramma 100	»		»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»		»	21.—	»	21.25
» carnielli e schiavi	»		»	25.—	»	25.50
Fava	»		»	[illegible]	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto

21 giugno 1873

Venezia	27	32	86	17	13
Roma	63	48	75	19	6
Firenze	77	25	5	74	67
Milano	42	26	60	38	19
Torino	45	12	14	9	58
Napoli	65	13	34	35	17
Palermo	34	18	63	72	68

Ad Augusto Chiarandini

Addio Augusto, addio per sempre. Come è crudo abbandonare nel fior d'età le delizie e le gioje di questa vita. Tu ch'eri una bontà di virtù, vero e raro tesoro d'amicizia, colpito da insidioso morbo che invadeva i tuoi visceri ti dileguavi per lenta consunzione. Tu barbara morte sarai lieta e a che prò? Possa questo sincero ricordo dei desolati soci ed Agenti Cividalesi renderti più placido nella luttuosa tua ultima dimora.

I soci di Cividale della Società Agenti di Commercio d'Udine.

(Articolo Comunicato)

La questione del Molino Malgher promossa fin dal 28 gennaio 1867 dal Municipio di Pravisdomini, contro il sig. Vincenzo Saccomani di Pasiano, è stata in molte altre occasioni svolta sui giornali, per cui è già di ragione pubblica in Provincia e fuori, e perciò superfluo ora tesserne lo storico.

L'anno scorso in seguito a domanda del Municipio di Pravisdomini, la R. Prefettura di Udine mandò, a riconoscere le condizioni tecniche e sanitarie della Valle del Sile, il R. Ing. Capo del Genio Governativo cav. Corvetta, e l'esimio medico Prov. Prof. Vanzetti, i quali nel giorno 4 settembre eseguirono un sopraluogo in tutta l'estesa della Valle. Fecero quindi una circostanziata relazione, nella quale è detto:

« 2.° Dal lato sanitario poi si è constatato « che mentre prima del 1866 le condizioni igie« niche dei Comuni di Pravisdomini, Chions ed « Azzano erano, per asserto di quei provetti « Medici Comunali, favorevoli alla salute di « quei abitanti, dopo gli innalzamenti delle « acque ed i ristagni registrati nel suddetto « Protocollo Verbale come avvenuti in seguito, « ingeneratosi il miasma paludoso divenne questo « nelle frazioni dello stesso P. V. designate fu« nesta sorgente di svariate malattie, fra le « quali le febbri intermittenti, le perniciose, le « tifoidee, rese tanto più gravi nelle loro con« seguenze, inquantochè quei miseri villici, co« stretti a vivere e guadagnarsi il vitto in « quella mal aria lavorando sotto le insolazioni « estive e immersi nell'acqua putrefatta, veggonsi « generalmente affetti da ostruzione di milza, « di fegato e delle ghiandole mesenteriche con « aspetto itterico, varici, edemi più o meno « estesi agli arti inferiori, malattie queste che « riconosciute sul luogo dal sottoscritto Medico « Provinciale in non pochi individui nella visita « commissionale, reclamano urgentemente i prov« vedimenti invocati dai sunnominati Comuni. »

Questa è la luttuosa pittura delle condizioni igieniche dei villaggi circostanti la Valle. Ma c'è di più; ci sono i registri delle mortalità che mostrano un aumento del 50 per 0/0 nelle morti, dal tempo anteriore all'allagamento, a tutt'oggi. È dall'epoca sopradetta, che si ha ricorso alle Autorità Amministrative; sono sette lunghi anni che si sopporta una condizione tanto dannosa all'economia ed all'igiene; furono insinuate N. 76 istanze; furono fatte due Petizioni al Parlamento, una al Consiglio Provinciale, tre interpellanze al Ministro, fu pregato, fu scongiurato in tutti i modi un provvedimento; ci furono sempre date larghe promesse, ma ancora perdurano l'allagamento, le malattie e le morti. O despoti piccoli e grandi della burocrazia, vi getto in faccia l'ecatombe umana frutto della vostra trascuratezza. Uomini senza cuore, vi getto in faccia i dolori di tante vittime. Cittadini senza coscienza, vi dico: è il cholera a cinque chilometri dalla Valle, e voi dormite? Dormite sulle irresponsabilità del vostro procedere, ma io vi denunzio al Tribunale dell'opinione pubblica. Giustificatevi.

Panigai, 21 giugno 1873.

Nicolò q. Bortolo di Panigai.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N 422. 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PAULARO

Avviso

A tutto 15 luglio 1873 è aperto il concorso al posto di Medico condotto in questo Comune di Paularo, a cui è annesso l'annuo emolumento di L. 1500 compreso l'indennizzo pel cavallo, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di aspiro saranno prodotte a questo Protocollo entro il suindicato termine e documentate a Legge.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo li 13 giugno 1873.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Resia 1

AVVISO

In seguito alla delibera consigliare 20 maggio p. p. n. 293, debitamente vistata li 5 giugno corrente n. 1038, si porta a notizia che vi è aperto il concorso id sino al 15 settembre p. v. al posto di Maestro Comunale elementare della scuola maschile di questo Comune coll'annuo onorario it. l. 800 pagabile postecipatamente per trimestre.

Gli aspiranti produrranno i voluti documenti richiesti dalla legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dal Municipio di Resia
li 16 giugno 1873.

Il Sindaco
D.r BUTTOLO.

Il Segretario
Buttolo Antonio

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Resia 1

AVVISO

Istituita la condotta medica per questo Comune amministrativo colla delibera consigliare 20 maggio p. p. n. 294, debitamente vistata dal R. Commissario distrettuale li 4 giugno corrente al n. 1044, si rende noto che vi è aperto il concorso in sino ai 15 settembre p. v.

La condotta comincierà col 1° dell'anno 1874, ed avrà la residenza fissa sul Prato di Resia.

Il territorio della condotta è piano e montuoso ed ha le strade e sentieri id facile anesso.

La popolazione è circa di 3300 abitanti, compresi in questi, quasi un terzo sempre assenti.

La metà circa dell'intiera popolazione ha diritto alla gratuita assistenza.

Lo stipendio annuo pagabile postecipatamente per trimestre è di l. 1500.

I sig. aspiranti produrranno tutti i documenti voluti dalla legge, e la nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Resia
li 16 giugno 1873.

Il Sindaco
D.r BUTTOLO.

Il Segretario
Buttolo Antonio

ATTI GIUDIZIARII

Sunto di Citazione

Davanti la R. Pretura del II. Mandamento di Udine a richiesta di Filomena Bujatti vedova De Filippo per sè e quale rappresentante il proprio figlio Giuseppe De Filippo quest'ultimo residente in Udine, elettivamente presso il suo procuratore avv. L. C. Schiavi puro di Udine.

Io sottoscritto Usciere adetto alla R. Pretura del I Mandamento di Udine ho citato e cito Rosa De Filippo residente in Trieste a comparire all'Udienza pubblica che sarà tenuta dal R. sig. Pretore del II. Mandamento suddetto il giorno 31 luglio 1873 alle ore 10 ant. per ivi assistere alla discussione a norma della citazione statagli notificata mediante il R sig. procuratore del Re del Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Udine li 21 giugno 1873.

L'Usciere
G. ORLANDINI